

● INTERVISTA A LUIGI SCORDAMAGLIA DI FILIERA ITALIA

# All'agroalimentare serve un Ministero di filiera

L'Italia deve puntare ad aumentare la capacità produttiva agroalimentare: Filiera Italia contribuisce promuovendo export e progetti di filiera. Al Governo chiede di contenere i costi energetici e più pragmatismo nelle politiche UE

di **Antonio Boschetti**

L' aumento dei costi energetici e le politiche dell'UE a partire dalla nuova Pac e dalla strategia Farm to Fork rischiano di sconvolgere l'assetto del mondo agricolo e agroindustriale italiano. Ne abbiamo parlato con Luigi Scordamaglia, consigliere delegato di Filiera Italia.

## Cosa sta succedendo nel mondo agricolo e agroindustriale?

Il caro energia ha generato una situazione drammatica. Il gas costa 12 volte più di un anno fa e l'elettricità 5, mentre il gasolio è esploso. Nessuna filiera si è salvata dall'aumento generalizzata dei costi energetici: dalle serre alle coltivazioni di quarta gamma fino a quelle in pieno campo e alla zootecnia.

Per di più, all'aggravio dei costi di produzione agricoli si devono aggiungere quelli della trasformazione, di fatto filiere energivore, basti pensare ai surgelati, all'ortofrutta, alla pasta, alle conserve e alle produzioni zootecniche che in generale necessitano di calore in fase di produzione e di una rigorosa catena del freddo in distribuzione. Un'impresa agroindustriale su

quattro rischia di dover sospendere la produzione. Questa situazione, di incertezza per alcuni e di crisi per i più, sta bloccando gli investimenti ovvero compromettendo la competitività futura delle imprese.

## Il settore alimentare ha trasferito a valle l'incremento dei costi?

A oggi l'inflazione alimentare è nell'ordine dell'11-11,5%. In altre parole, l'agroindustria non ha minimamente compensato l'aumento dei costi di produzione, giunto a valori intorno al 35%.

È prevedibile un ulteriore aumento dei prezzi alimentari al consumo, al quale seguirà una contrazione dei volumi, da aggiungere al -4% dei primi sei mesi dell'anno. Le ripercussioni su occupazione e investimenti non tarderanno ad arrivare.

## Quale posizione a livello europeo vi attendete dal nuovo Governo?

Speriamo che il nuovo Governo ottenga maggiori risultati rispetto al precedente, spingendo l'Europa a una maggiore solidarietà. L'unione ha saputo condividere gli oneri generati dal Covid, ma davanti alle oscillazioni delle quotazioni dell'energia, vale a dire un fattore che condiziona negativamente la competitività solo di alcuni Stati membri, ha rinunciato anche a quelle scelte minime, come il price cap, necessarie a combattere la speculazione.

Oggi, gli spazi lasciati liberi nel mercato dal settore agroalimentare italiano vengono coperti da Spagna, Turchia e altri attori specializzati nell'industria dell'italian sounding e capaci di produrre a costi decisamente inferiori per il minor costo energetico.

In fine, il Governo deve sostenere a Bruxelles la necessità di un Next ge-

neration 2, destinato allo sviluppo e all'integrazione di una vera politica energetica europea e a debito comune per compensare le conseguenze di una crisi asimmetrica.

## E sul fronte interno?

Il nuovo Governo dovrebbe riconoscere l'errore commesso negli ultimi 25 anni: sacrificare la produzione, a cominciare da quella energetica e agroalimentare, in nome di una globalizzazione che avrebbe dovuto rendere possibile l'acquisto di qualsiasi bene in ogni parte del mondo. Abbiamo scoperto che non è così: attualmente oltre 78 Paesi hanno imposto restrizioni all'export!

Deve tornare al centro delle politiche industriali e agricole l'obiettivo di migliorare il tasso di autoapprovvigionamento: il principio di sovranità alimentare sottende l'idea di un livello di autoapprovvigionamento tale da consentire di contrastare l'instabilità dei mercati e le situazioni di emergenza. Per perseguire con efficacia questo obiettivo auspichiamo che il prossimo Ministero riunisca le competenze dell'agricoltura, della trasformazione e della distribuzione, insomma di tutta la filiera agroalimentare.

## Non trova che il principio di autoapprovvigionamento contrasti con le decisioni UE?

L'agricoltura a Bruxelles negli ultimi anni è stata vissuta come male necessario, come cenerentola dell'economia, come attività di «giardinaggio» più che produttiva. Così però riduciamo la disponibilità

di cibo a livello globale rischiando di compromettere la capacità di 800 milioni di persone nei Paesi più poveri di disporre di cibo a sufficienza.

Un esempio concreto di quanto sto dicendo è rappresentato dalla bozza di Regolamento sull'uso sostenibile degli agrofarmaci. Una vera e propria ipocrisia, infatti, non vietando la produzione di alcuni agrofarmaci ma solo l'utilizzo su suolo UE, se ne presuppone la possibilità di commercializzazione verso Paesi terzi.

Un terzo dei pesticidi usati in Brasile e il 25% di quelli distribuiti negli Stati Uniti non sono autorizzati nell'Unione. Di fatto si consente di importare, in violazione del principio di reciprocità, alimenti ottenuti utilizzando agrofarma-



Luigi Scordamaglia

ci vietati in Europa. In pratica secondo Bruxelles i cittadini con minor potere di acquisto potranno nutrirsi con prodotti di qualità discutibile e meno sicuri importati da Paesi terzi. Con l'attuazione della strategia Farm to Fork il rischio è di veder aumentare considerevolmente i volumi delle importazioni, per effetto della riduzione della capacità produttiva degli agricoltori europei.

**Come Filiera Italia può rafforzare la capacità produttiva del nostro Paese?**

Con i contratti di filiera, sulla base dei quali è nata per intuizione di Coldiretti questa iniziativa. L'integrazione tra settore primario e industria di trasformazione assicura sia agli agricoltori che all'industria l'accesso ai mercati con prezzi adeguati a compensare i costi di produzione e a sostenere gli investimenti finalizzati ad aumentare produttività e sostenibilità ambientale.

Vogliamo agire anche sul fronte della comunicazione e della formazione del consumatore, aumentandone la consapevolezza di quanto sia necessario pagare qualcosa in più per riempire il carrello della spesa con prodotti di origine italiana. È inaccettabile che delle air pods di ultima generazione valgano quanto 100 L di olio extravergine di oliva!

**Quali progetti avete?**

Abbiamo costituito già contratti di filiera nel precedente bando su cereali e bovini da carne. Altri progetti, candidati al 5° bando «Contratti di filiera e di distretto» del Mipaaf, interesseranno praticamente tutte le filiere agricole, grazie al coinvolgimento di molte delle oltre 80 agroindustrie aderenti a Filiera Italia. La consapevolezza che per vincere le sfide globali sia obbligatorio valorizzare l'origine italiana e la valorizzazione delle proprie supply chain è patrimonio comune degli aderenti a Filiera Italia.

Inoltre, vogliamo essere protagonisti diretti nella promozione dell'export. Per questo abbiamo partecipato a Fancy food a New York, dove per la prima volta Filiera Italia e Coldiretti hanno raccontato l'agroalimentare italiano, non solo con la presenza di brand, ma anche con uno storytelling di territori, sostenibilità, valore etico del lavoro, anche attraverso «agrichef», sommelier e le testimonianze di giovani agricoltori. Continueremo questa esperienza nei principali mercati del mondo, dal Far East ai Paesi UE dove l'export può ancora crescere.

**Antonio Boschetti**

● A OTTOBRE, IN 15 GIORNI, AUMENTI ALLA POMPA DEL 7%

# Con il caro-barile risale il prezzo del gasolio agricolo

All'origine dei rincari la decisione dei Paesi produttori di ridurre l'offerta giornaliera di 2 milioni di barili

**T**ornano a correre i prezzi del gasolio agricolo. Alla Camera di commercio di Milano il listino dell'11 ottobre scorso ha chiuso a 1,41 euro/L, decretando un aumento del 4,2% in una sola settimana.

Rincari che riflettono l'inversione di tendenza delle quotazioni del Brent, il greggio di riferimento europeo, il cui prezzo è arrivato nei giorni scorsi a sfiorare la soglia di 95 dollari/barile.

Determinante, al riguardo, la decisione assunta dall'Opec+, il cartello dei maggiori produttori di greggio allargato alla Russia, che ha deliberato un **taglio alla produzione di 2 milioni di barili al giorno, corrispondenti al 2% delle forniture globali**. Il doppio di quanto si attendevano gli analisti, che alla vigilia dell'incontro avevano comunque annunciato un inevitabile impatto sui prezzi.

L'obiettivo del «cartello» era risolvere i listini dopo i recenti ripiegamenti dovuti agli scenari recessivi globali.

I prezzi, in effetti, dopo l'impennata nella fase immediatamente successiva allo scoppio del conflitto in Ucraina, avevano stazionato in alta quota per alcuni mesi, per poi assumere, da quest'estate, un'inversione di tendenza che nell'ultimo trimestre ha riportato indietro il valore del Brent del 25%.

Il progressivo calo delle tensioni ha permesso ai maggiori Paesi importatori di ricostituire le scorte, ma il contestuale peggioramento delle previ-

sioni sugli sviluppi economici globali ha aumentato le probabilità di squilibrio sui mercati mondiali, insieme ai consensi in sede Opec alla proposta di riduzione delle quote di produzione.

**Una decisione che a ottobre, in soli 15 giorni, ha alzato il costo del carburante agricolo del 7%, con il bilancio di nove mesi (gennaio-settembre) che attesta a poco meno del 60% l'aumento annuo dei prezzi.**

La situazione, ma per ragioni interne, è quasi al collasso in Francia, dove ai rincari del gasolio si sono aggiunti i disagi per gli scioperi dei lavoratori delle compagnie petrolifere Total-Energies ed Exxon Mobil, che hanno interrotto le lavorazioni lasciando a secco un terzo delle stazioni di servizio. Il Governo ha attinto alle riserve strategiche per colmare i vuoti d'offerta, ma il protrarsi degli scioperi potrebbe complicare una situazione già insostenibile. Anche nelle campagne il problema inizia a farsi sentire. Le scarse disponibilità di gasolio e le difficoltà a reperire il carburante stanno rallentando in Francia le semi-

**+60%**

**il costo del carburante agricolo nei primi nove mesi del 2022**



ne dei cereali autunnali e la raccolta del mais e della barbabietola da zucchero, operazioni che in questa fase richiedono un massiccio impiego di macchinari.

## La situazione in Italia

**In Italia, anche senza lo stop alle raffinazioni, crescono le preoccupazioni per le possibili ricadute sui prezzi, nel quadro peraltro di una situazione logistica già complessa e che potrebbe ulteriormente peggiorare con la stagione invernale.**

È un momento in cui servono pragmatismo e risorse finanziarie, afferma la Cia-Agricoltori Italiani, che teme un effetto domino e un rischio default, con i costi di produzione ormai fuori controllo per troppe voci.

Confagricoltura chiede sforzi straordinari per contrastare la situazione. Si prefigura il rischio imminente che un elevato numero di imprenditori del settore agricolo sia costretto a sospendere o a ridurre l'attività produttiva, spiega l'organizzazione. Mentre Coldiretti pone l'accento su due questioni, chiedendo che, in una situazione di «economia di guerra» come quella attuale, qualsiasi misura d'aiuto sia indirizzata innanzitutto al settore agroalimentare, definito strategico dalla stessa Commissione europea, e che i sostegni vadano oltre le attuali regole e i limiti degli aiuti di Stato.

Un sostegno, con il decreto Aiuti ter (decreto ministeriale 23 settembre 2022, n. 144), l'ha dato il Governo uscente, che ha prorogato al quarto trimestre 2022 il credito d'imposta del 20% (cosiddetto bonus carburante) per gli acquisti di benzina e gasolio necessari allo svolgimento delle attività agricole e della pesca, estendendo lo sgravio fiscale ai contoterzisti, finora esclusi dagli aiuti. Un credito utilizzabile solo in compensazione, ma che potrebbe trasformarsi in pronta liquidità se ceduto agli istituti di credito.

Il rischio è che l'aumento dei prezzi dei carburanti, per le immediate ripercussioni sui trasporti, oltre a pesare su agricoltori e allevatori, che alle attuali condizioni non arrivano neanche a pareggiare i conti in azienda, spinga ancora più in alto il costo del cibo, con l'inflazione alimentare che a settembre, secondo le rilevazioni dell'Istat, è balzata all'11,8%, dal 10,5% di agosto. **F.Pi.**

## LOTTA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

# La Nuova Zelanda tasserà le emissioni degli allevamenti



La tassa sulle emissioni di gas serra degli allevamenti neozelandesi dovrebbe entrare in vigore nel 2025

La Nuova Zelanda introdurrà, come primo Paese al mondo, una **tassa sulle emissioni di gas serra generate dagli allevamenti**. Una decisione assunta dal Governo di Wellington nell'ambito di una più ampia strategia di contrasto ai cambiamenti climatici.

Immediata la reazione dei sindacati agricoli e delle lobby industriali, che dal 2025, l'anno in cui entrerà in vigore la tassa, prevedono abbandoni di massa soprattutto nei piccoli centri, dove gli allevamenti svolgono un ruolo vitale per le economie locali.

Le produzioni zootecniche, tra carni, lana e latte, rappresentano la prima voce dell'export neozelandese. Tuttavia, quello zootecnico è anche il settore responsabile di circa la metà delle emissioni di gas serra del Paese.

La rilevanza dell'attività di allevamento è confermata dalla presenza sul territorio neozelandese di 10 milioni di bovini e di 26 milioni di pecore, numeri che si confrontano con una popolazione di appena 5 milioni di persone.

Gli allevamenti assumono un ruolo preponderante nelle emissioni di metano e di protossido di azoto.

### Cosa prevede la proposta del Governo

La proposta, oltre alla tassa a carico

degli allevatori, prevede l'introduzione di incentivi per la ricerca e per lo sviluppo di tecniche e di alimenti in grado di ridurre l'impatto emissivo degli allevamenti intensivi, mentre il prelievo fiscale sarà reinvestito nel settore zootecnico per favorirne la crescita e l'modernamento.

Fissati dal Governo anche gli obiettivi, con target di riduzione delle emissioni di metano del 10% entro il 2030 e del 47% al 2050.

Per il primo ministro neozelandese, Jacinda Ardern «la proposta renderà gli agricoltori neozelandesi non solo i migliori al mondo, ma anche i migliori per il mondo», favorendo nel Paese il raggiungimento del più ambizioso obiettivo della neutralità climatica, ovvero di zero emissioni nette di gas climalteranti.

L'entità del prelievo non è stata ancora fissata, ma il costo fiscale, a detta del Governo, sarà completamente assorbito dal riconoscimento, da parte dei consumatori, di una maggiorazione di prezzo a favore dei prodotti rispettosi dell'ambiente.

Di tutt'altro avviso i rappresentanti degli allevatori che, a fronte di numerosi abbandoni, si attendono fenomeni di delocalizzazione e di rafforzamento produttivo in Paesi con norme meno stringenti. **F.Pi.**

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.